

RODOLFO MULLER



LIVORNESE EMIGRATO A PARIGI, CICLISTA PROFESSIONISTA DAL 1898 AL 1904, UNICO ITALIANO A PARTECIPARE AL PRIMO TOUR DE FRANCE

Rodolfo Muller nasce a Livorno il 12 agosto 1876 da una ricca famiglia borghese di origine svizzero-tedesca. Il suo bisnonno, commerciante originario del cantone di San Gallo, aveva lasciato la Svizzera per trasferire famiglia e affari a Genova. Suo nonno, Gustavo, banchiere e negoziante, arrivò a Livorno nel 1843 dove aprì una filiale

per conto della società di famiglia, la Muller-Schmutziger. I Muller, Gustavo aveva sposato una ragazza tedesca la cui famiglia aveva interessi a Malta, Venezia e Milano, andarono ad abitare in un palazzo, tutt'ora esistente, nell'attuale via Cecconi. Li nascono i figli di Gustavo e i suoi nipoti, fra cui Rodolfo e il fratello Alfredo, più grande di lui (era nato nel 1869) e destinato a diventare un pittore famoso. Alfredo Muller, allievo del Fiorentino Michele Gordigiani e osteggiato da Giovanni Fattori, riuscì comunque ad affermarsi, soprattutto in Francia. Da segnalare che anche Alfredo Muller fu un valente ciclista, prima a Firenze dove frequentò i circoli ciclistici cittadini ma in seguito anche a Livorno.

Nel 1890, il crack della Banca di Livorno porta alla rovina di numerose case di commercio fra cui anche la ditta Muller. I Muller vendono la casa di via Cecconi e si trasferiscono in una più modesta abitazione di via dell'Ambrogiana. Nel 1895 i Muller emigrano a Parigi.

In un breve articolo pubblicato nel 1945, Muller ricorda come lo sport abbia sempre avuto una parte centrale nella sua vita. Da ragazzino gli piace nuotare e andare a cavallo – la sua famiglia prima del fallimento era una delle più ricche di Livorno. Nel 1888, mentre frequenta un collegio in Svizzera, vince una gara di pattinaggio a rotelle e sul ghiaccio. Nel 1894, tornato a Livorno, si allena duramente per quattro mesi ma poi un infortunio gli impedisce di partecipare assieme ai compagni della società “Il Remo”, una delle due società cittadine, l'altra è la “Cappellini”, alle gare nazionali che si svolgono sul lago di Como. Per la cronaca “il Remo” arriva prima e la “Cappellini”

seconda come riporta la Gazzetta Livornese del 11 luglio 1894. “*Quattro mesi di duro lavoro per niente*”, commenta Rodolfo.

Ma la sua grande passione è la bicicletta che lo accompagna ovunque vada. Una passione di famiglia perché anche i suoi due fratelli, Alfredo e Hugo, sono stati ciclisti agonisti. Alfredo, dopo aver gareggiato a Firenze, nel 1890 vince il titolo di campione sociale della “Società dei velocipedisti”, una delle due società livornesi del tempo.

La carriera di Rodolfo inizia nel 1896, quando ormai si è trasferito a Parigi. La sua nazionalità è ancora quella svizzera ma tutti lo considerano “l’italiano”. Appena ventenne e senza i soldi per poter acquistare una buona bici da corsa fa l’allenatore ai ciclisti che si affrontano nelle lunghissime corse su strada di quegli anni. “*Allenai in quadruplette – una bici a quattro posti - fra gli altri Arthur Linton in una Bordeaux - Parigi*” . Gli “allenatori” erano ciclisti che accompagnavano i corridori durante le corse, su strada ma anche su pista.

Il ragazzo ha stoffa e nel 1897 mette per la prima volta il numero sulla maglia: arriva terzo alla Parigi – Cabourg, dietro Maurice Garin e Jules Dubois, uno dei primi campioni francesi che avrà parole di incoraggiamento per il giovane livornese. Muller lo ricorderà quando, giornalista de “La Pedale”, scriverà una commossa rievocazione in occasione della morte di Dubois, avvenuta nel dicembre 1928.

Nel 1898 partecipa alla terza edizione della Parigi – Roubaix. Vince Garin e Muller è sesto. Sempre nel ‘98 e sempre a Roubaix partecipa alla sua prima corsa su pista: una 48 ore che lo vede secondo dietro

Stephane. Lo nota un altro forte corridore francese, Gaston Rivierre che lo porta con se in Russia. I due corrono la Mosca – San Pietroburgo: *“Non conoscevamo le strade russe e non potevamo cambiare i rapporti della nostra bici. Fu un disastro!”*. Sempre nel ‘98 corre una 72 ore al velodromo parigino del Parco dei Principi. Distrutto dal caldo si deve accontentare del quarto posto.

In questi anni di fine secolo torna sovente a Livorno, dove ha molti amici ed estimatori, e compie anche una impresa non banale: fare in bicicletta la salita di Montenero da piazza delle Carrozze al Santuario. Una strada ripida e sconnessa. Lo fa nell’ottobre 1897 e si ripete nel 1902, reduce dal terzo posto alla “Gran Corsa Nazionale” di 540 km. Durante il suo soggiorno del 1898 Muller batte il record mondiale delle 12 ore senza allenatori sulla pista della “S. Fenzi”, situata sulla Spianata dei Cavalleggeri, l’attuale Terrazza Mascagni, percorrendo 307 chilometri e 350 metri.

Nel 1899 ha una parentesi motociclistica e stabilisce il record della Parigi-Torino, ma ritorna in sella ad una bicicletta per affrontare la massacrante 100 ore al velodromo di Parigi. *“Deciso a vincere restai in sella fino alla 29esima ora coprendo 780 km e non scendendo mai di bici. Alla 60esima ora avevo un certo vantaggio sul principale avversario e riposai per 50 minuti. Alla 80esima ora mi dovetti fermare e mi addormentai così pesantemente che mi fu impossibile continuare.”* Vince l’americano Miller ma Muller arriva comunque nono. Quindici ore dopo in un match di rivincita dietro allenatori si prende la soddisfazione di battere Miller.

Sempre nel 1899 sulla pista del Trotter a Milano batte il record italiano dell'ora dietro un triciclo a motore.

Muller è uno dei professionisti più apprezzati e in quegli anni viene normalmente ingaggiato dagli organizzatori delle corse su pista, in Francia ma anche in Italia, in Belgio e perfino negli Stati Uniti dove partecipa a molte sei giorni assieme ai migliori ciclisti francesi..

Seguendo la moda del tempo Muller si impegna anche in lunghi viaggi in bicicletta: nel settembre 1899 va da Parigi a Milano e nel maggio 1902 da Parigi a Madrid.

Nel 1900 partecipa, all'interno della folta rappresentativa italiana, alla gara ciclistica per professionisti organizzata in occasione dell'esposizione internazionale, svoltasi parallelamente alle Olimpiadi di Parigi.

Nel 1901 corre per la squadra italiana "Clement" e arriva sesto alla Parigi – Brest - Parigi.

Nel 1902 è secondo alla Parigi-Marsiglia, quella che potrebbe essere definita la prima corsa ciclistica a tappe visto che si svolge in due massacranti frazioni che ebbero luogo il 18 e 19 maggio. Per la cronaca il vincitore, lo svizzero Lesna, riesce ad aggiudicarsi una corsa durissima, funestata anche dalla morte del belga Charless Kerff, in 38 ore e 53 minuti, con oltre 7 ore di vantaggio su Rodolfo Muller e Pierre Chevalier. *“Però Lesna aveva numerosi allenatori mentre io ero solo”*, commenta Muller che aggiunge: *“Garin aveva dato forfait ma la squadra non ritenne utile passarmi gli allenatori destinati a lui.”*

Nello stesso anno ottiene la prima vittoria aggiudicandosi nei Pirenei una corsa di 200 km che prevede una doppia scalata del Tourmalet, affrontato per la prima volta da una corsa ciclistica. La corsa però non è riconosciuta dall'Unione ciclistica internazionale in quanto organizzata dal Touring Club.

Sempre nel 1902 partecipa alla prima grande prova organizzata dalla Gazzetta dello Sport, la "Gran Corsa Nazionale". *"Il 21 giugno 1902 ... dalla Lombardia, al Veneto, all'Emilia ed al Piemonte, di giorno e di notte"* scrive Beppe Conti. A Torino volata ad otto e vittoria di Brusoni davanti a Beccaria, Muller, Buni ed al giovane Gerbi (il futuro "diavolo rosso").

Amico fraterno di Geo Lefevre, responsabile della rubrica ciclistica su "L'Auto", quotidiano sportivo parigino, Rodolfo inizia la sua carriera giornalistica pubblicando su "L'Auto" resoconti delle corse a cui partecipa.

Quando nel 1903 il patron de "l'Autò", il mitico Henry Desgrange, decide, su suggerimento di Lefevre, di organizzare il primo "Tour de France" è proprio Rodolfo ad essere incaricato di visionare il percorso previsto. Siamo in primavera e Muller percorre il tracciato completo in moto: circa 2500 km di cui segnala con estrema pignoleria i punti più problematici e i probabili tempi di percorrenza. Si dice che nel suo taccuino finiscono non solo i passaggi più pericolosi ma anche le città che era meglio evitare a causa di tifosi un po' troppo agitati e di qualche concorrente locale con pochi scrupoli!

Ma Muller fa di più: per allenamento e sovvenzionato da una casa ciclistica che vuole lanciare sul mercato un sistema di trasmissione senza catena, si fa il percorso una seconda volta, arrivando a Parigi pochi giorni prima della partenza del Tour.

Forte di questa esperienza Rodolfo, che adesso milita nell'equipe "La Francaise", partecipa, unico italiano, a quel primo Tour. E' uno dei favoriti visto che pochi mesi prima aveva raggiunto il terzo posto in una delle gare più prestigiose di quei tempi, la Bol d'Or, massacrante gara che prevedeva di percorrere 739,275 km nella pista parigina di Buffalo. Anche se non vince nessuna tappa, si classifica nei primi dieci in cinque frazioni su sei di quello spossante Tour. Al termine Muller è quarto in classifica generale, a 4 ore 39' e 45" dal vincitore Maurice Garin, un valdostano che nel 1901 aveva preso la nazionalità francese.

Muller si piazza terzo nella Bordeaux – Parigi di quell'anno, dietro Lesna e Garin.

Nel marzo 1904 ottiene la seconda e più prestigiosa vittoria: la 1000 km che si corre alla Galerie des machines, il velodromo di ferro e vetro costruito in occasione della Esposizione Universale e che nel 1909 verrà distrutto. Al suo posto viene costruito il Velodrome d'Hiver, mitico tempio del ciclismo su pista parigino. *"Muller è un corridore intelligente – scrive La Vie au Grand Aire – oltre che di grande esperienza nelle corse di fondo nelle quali ha più volte ben figurato. Ecco la sua prima grande vittoria, tanto più meritata perché ottenuta tanto con la testa che con le gambe."* Muller precede Beaugendre,

Janek, Samson e Laeser. I francesi Georget e Petit Breton e il belga Vanderstuyf, partiti fortissimo, si erano ritirati.

Muller partecipa alla Bordeaux – Parigi ma sarà la sua ultima corsa da professionista perché a causa di “*gravi irregolarità*” verrà squalificato per due anni, assieme ad altri corridori fra cui Georget.

Non potendo più fare corse in bici, Rodolfo ritorna per un breve periodo sulla motocicletta correndo a Chateau-Therry e nel circuito belga di Spa.

Su consiglio dell'amico ex ciclista Constant Huret, Muller inizia una nuova attività: conducente di auto a noleggio. Questo lavoro gli permette di girare l'Europa. D'altra parte è avvantaggiato dal fatto di conoscere quattro lingue.

Durante la guerra lo ritroviamo vincitore di due corse podistiche per atleti di oltre 40 anni che si svolgono a Parigi nel 1917 e 1918: a 42 anni si toglie queste ultime soddisfazioni agonistiche. Nella classifica ufficiale si legge: “*vincitore Rodolfo Muller, fino ad ora conosciuto come corridore ciclista*”. *La passione per il podismo è di vecchia data: agli inizi del secolo aveva partecipato a corse podistiche riservate ai ciclisti.*

Dopo la guerra Muller intraprende l'attività di giornalista per il popolare settimanale “La Pedale” ed è proprio in questa sua veste che non manca di ricordare con nostalgia, a quel punto cittadino francese a tutti gli effetti, gli anni della sua gioventù a Livorno.

Rodolfo Muller muore a Parigi l'11 settembre 1947, otto anni dopo suo fratello Alfredo, che più volte ritornò a Livorno.

Concludiamo il ritratto di questo personaggio con le sue parole scritte pochi anni prima della morte: *“Io devo alla pratica costante dello sport e alle sue leggi, alla sua disciplina, una salute perfetta e grazie a ciò la vita non è stata che una lunga, lunghissima giovinezza, dove tutto è stato entusiasmo e gioia di vivere”* .

M.Z.

Sulla storia di Alfredo e Rodolfo Muller a Livorno si veda:

Helen Koehl, Destin d'emigres, Tome 1 e 2, Les Amis d'Alfredo Muller, 2022

Notizie sulla famiglia Muller si trovano anche:

<http://www.academia.edu/5912901/>

[Alfredo Muller e la Livorno delle Nazioni in Voyage au coeur de la peinture - Alfredo Muller 1869-1939](#)

Su Rodolfo Muller, ciclista professionista, si veda:

https://it.wikipedia.org/wiki/Rodolfo_Muller

<http://www.sitodelciclismo.net/coureurfiche.php?coureurid=10931>

<http://www.museociclismo.it/content/articoli/600-Storia-di-Rodolfo-Muller/index.html>

<https://www.tuttobiciweb.it/article/2023/04/11/1681165942/rodolfo-muller-tour-de-france-1903-primo-italiano-tour-de-france>

https://it.frwiki.wiki/wiki/Rodolfo_Muller

Notizie su Rodolfo Muller si trovano anche su “La Gazzetta Livornese”, “La Stampa Sportiva”, “La Vie au Grand Aire”, “L’Auto”, “Le Velo”, “La Pedale”.

Citiamo anche questo articolo de Il Tirreno che fornisce qualche utile indicazione, a parte l'inesattezza di definirlo un ciclista per diletto ...

http://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2006/05/19/IQ3LG_LS702.html

Sull'attività ciclistica del fratello maggiore di Rodolfo, Alfredo Muller si veda:

<https://www.usv1919.it/storia-del-ciclismo-a-livornodagli-albori-alla-prima-guerra-mondiale1-1884-1890.htm>

Infine segnaliamo che, a quanto si sa, dei Muller rimane ancora una piccola traccia a Livorno: Gustavo Muller, sua moglie e i suoi figli riposano nel cimitero degli olandesi di via Mastacchi. In realtà l'esatta definizione di quello di via Mastacchi è "Cimitero della nazione alemanno-tedesca di Livorno", ma questa è un'altra storia ...

La targa sulla casa natale di Alfredo e Rodolfo Muller a Livorno



GALLERIA FOTOGRAFICA

Di seguito pubblichiamo una serie di foto su Rodolfo Muller, in gran parte reperite sul sito www.gallica.bnf.fr oppure sul sito <https://www.byterfly.eu/islandora/object/mauto:ssportiva>

Muller in una pubblicità della bici senza catena con la quale fece in anteprima il percorso del Tour de France 1903



Alla partenza del Tour 1903

Muller provato al termine della 1000 km vinta al velodromo Buffalo



US Vicarello 1919



Bol d'Or 1904

Muller in una foto di studio del 1913



US Vicarello 1919

www

g. 13

**Muller, Paris Brest Paris,
1901**

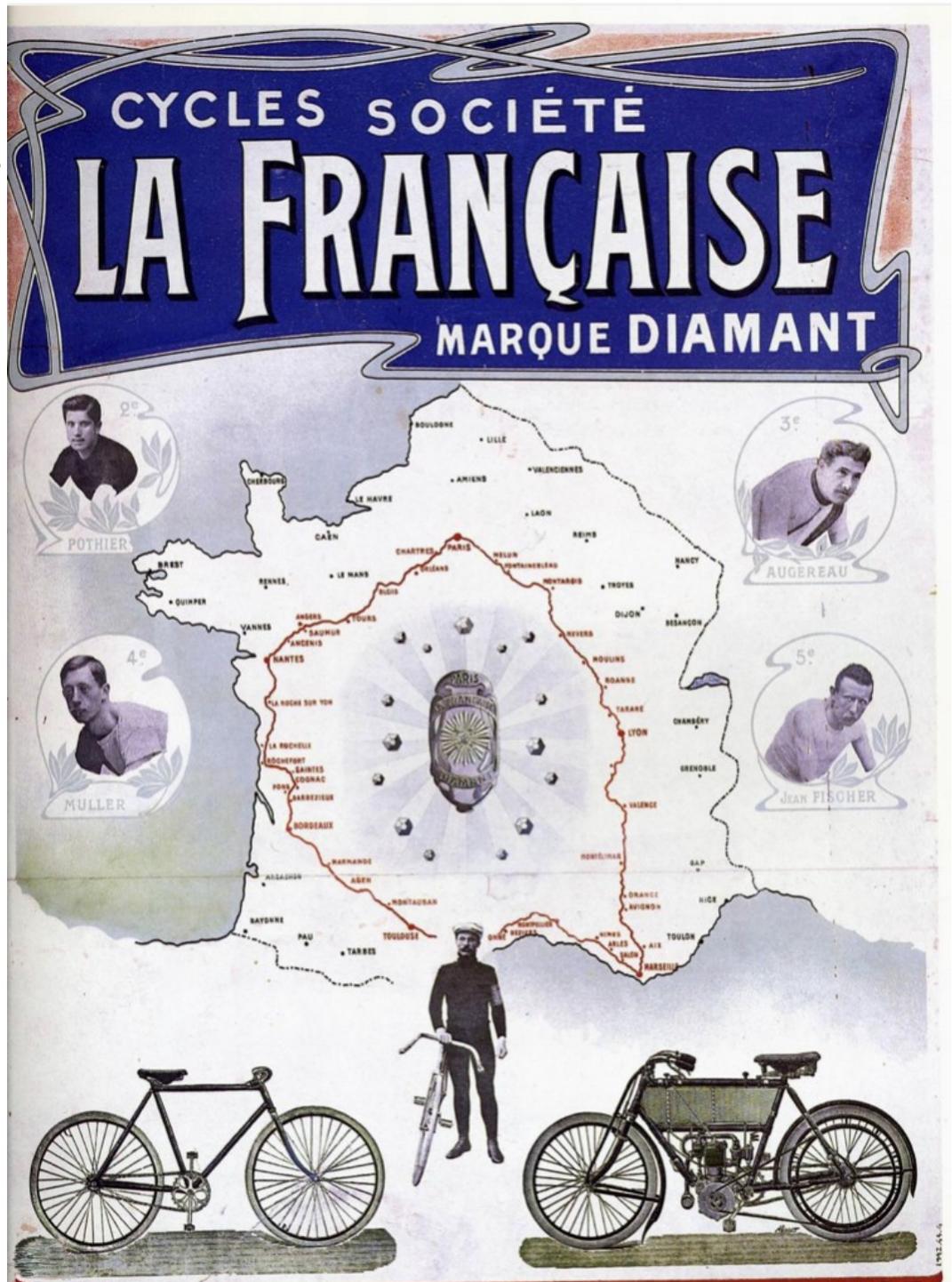


Muller, foto in studio, 1898

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Publicità La Francaise, Tour 1903, con Muller e i suoi compagni di squadra.

Come si vede la bici riprodotta ha la catena.



Muller in una cartolina pubblicata dopo il successo alla 1000 km





La Bol d'Or 1908. — L'italiano Muller dà la partenza ai concorrenti alla corsa di 24 ore.

Muller ad una corsa di veterani ciclisti,
1913



UNE COURSE DE VÉTÉRANS

A partir du 6^e, de gauche à droite : Maurice Garin, Lespirès, Muller, assis, Desvages, le capitaine Degraïne, Dumenil, Maire.



Muller all'arrivo del Tour de France 1903, a sinistra il fratello Alfredo che spesso gli fece da manager oltre che da primo sostenitore.



Muller ha appena vinto la rivincita con l'americano Miller, giugno 1899



Rodolfo Muller in una foto del 1911